

Be-diversity

Un'attitudine mentale alle differenze, oltre la biodiversità

Nell'anno di Expo Milano 2015 dal 18 luglio al 30 settembre una mostra e una piattaforma di discussione proposte dall'artista Stefano Cagol trasformano il MUSE, il Museo delle Scienze di Trento, in uno spazio di discussione aperto alle più differenti contaminazioni: arte e scienza si intrecciano per stimolare un'attitudine mentale alle differenze, oltre la biodiversità.

*“Salvaguardare il futuro del pianeta e il diritto delle generazioni future del mondo intero a vivere esistenze prospere e appaganti è la grande sfida per lo sviluppo del 21° secolo. Comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future”. E' questo l'incipit della **Carta di Milano**, il documento realizzato nei mesi precedenti a Expo che elenca diritti e impegni che i cittadini possono sottoscrivere per tentare di risolvere il problema del cibo e della malnutrizione in alcune parti del mondo. Un manifesto collettivo - dunque - che cerca di sensibilizzare le persone sul tema alla base di Expo, *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*. Anche il Muse di Trento abbraccia questa sfida, muovendosi, nei mesi di Expo Milano 2015, fra numerosi filoni di indagine, dalla scienza, all'arte, alla tecnologia, con un'attenzione agli intrecci fra gli elementi locali e globali del dibattito.*

Si inserisce in queste riflessioni il contributo dell'artista **Stefano Cagol** che, per la prima volta nella veste di curatore, entra negli spazi del MUSE per mettere in comunicazione un variegato *corpus* di opere di affermati artisti internazionali, selezionate per la loro capacità di tematizzare argomenti come la biodiversità, la sostenibilità, l'ecologia, il cibo e il futuro del pianeta.

Be-diversity, neologismo coniato dallo stesso Cagol durante un intervento lo scorso anno presso la Goldsmiths University di Londra, dà il titolo alla mostra che inaugura **sabato 18 luglio** e sarà visibile al secondo piano del Museo **fino al 30 settembre**. *“Be-diversity è un termine iconico - commenta Stefano Cagol - che sostituisce la parola bio nel composto biodiversità con 'be', essere, aprendo a molteplici letture. Nel progetto ho scelto di presentare opere importanti di colleghi artisti che ho incontrato sul mio percorso. Di immediata lettura, sono metaforiche e con minimi spostamenti di significato aprono a più approfonditi spunti di riflessione sul presente e il nostro futuro, componendo un esteso mosaico. Arte non fine a se stessa, ma capace di dare il suo contributo al dibattito attuale”.*

Fra le opere in mostra, alcune perle come il film *Leave it in the ground* (2013) di **Oliver Ressler**, che propone un approccio critico all'ecologia concentrando l'attenzione sull'influenza dello sfruttamento del mare e dei giacimenti di petrolio sulla pratica della pesca. L'opera, in anteprima in Italia nella sua versione sottotitolata in italiano, è stata ospitata quest'anno anche al Tromsø International Film Festival (Norvegia). Sul tema dell'acqua si concentra anche il video (2015) dell'artista libanese **Khaled Ramadan**, già co-curatore di Manifesta 8, che riflette sui comportamenti delle comunità culturali legate alla natura e, quindi, influenzate dai suoi cambiamenti, come i pescatori cambogiani che appartengono alla minoranza musulmana Cham. La natura umana e le leggi dell'uomo influenzano la biodiversità: si muove su questo fronte l'esplorazione di *The Order of Potatoes* di **Åsa Sonjasdotter**. L'artista, che nel 2014 ha vinto il premio COAL per l'arte ambientale, si concentra da sempre sui temi della diversità, del potere, della conoscenza. Nel grande prato che abbraccia il MUSE e il cinquecentesco Palazzo delle

Albere farà crescere, sotto gli occhi del pubblico in visita al Museo, particolari varietà di patate vietate all'interno dell'Unione Europea per la circolazione commerciale. La prospettiva di **Avelino Sala** instillerà nel visitatore una precisa domanda: la cultura fa mangiare? Nel video in mostra l'artista rappresenta un gruppo di cani che si ciba letteralmente della parola *CULTURE* (cultura). In questo dialogo fra opere si inserisce anche **Giancarlo Norese** con un'installazione tanto semplice quanto enigmatica. Nell'ironico video *The Hunt* (La caccia), di **Christian Jankowski**, invece, l'artista viene ripreso mentre si procaccia il cibo con arco e frecce all'interno di un supermercato, mentre il macchinario ideato da **Wim Delvoye** e chiamato *Cloaca* ricrea con estrema fedeltà il funzionamento di un apparato digerente.

“I percorsi di conoscenza - sottolinea il direttore del MUSE, Michele Lanzinger - quelli che portano alla consapevolezza e quindi all'azione, non sono sentieri che portano isolati a questo o quel risultato. Non esiste una via biochimica, matematica o naturalistica capace di portare verso una soluzione. Se il metodo scientifico è lo strumento che ci permette di capire e di prevedere i processi del mondo reale, la scelta di un modello da perseguire non procede solo per definizioni o formule. L'esercizio della critica, il riconoscimento di un orizzonte morale, la definizione di uno scenario desiderabile, tutto ciò non è riconducibile alla sola applicazione di algoritmi. Il superamento di una cultura separata fra cultura scientifica e umanistica è un retaggio da superare a favore di un meticcio capace di dialogo tra fatti e progetti, tra desiderio e plausibilità. Accogliere una sensibilità artistica all'interno di un museo delle scienze è per questo, un esperimento pensato per attivare tutti i sentieri di conoscenza che la cultura sa produrre”.

Il progetto di Stefano Cagol si svilupperà attraverso una parte espositiva e una piattaforma online immaginata come luogo di incontro virtuale fra ricercatori, curatori, politici, filosofi per riflettere ed esprimere la loro opinione sui temi sollevati dal progetto. Per tutta la durata della mostra verranno proposti incontri pubblici per stimolare il dibattito attorno alle opere proposte; gli spunti verranno visualizzati in progress all'interno del percorso espositivo.

Info

www.muse.it

In allegato

Scheda tecnica

Biografie degli artisti

Be-diversity

Biografie degli artisti

Wim Delvoye (1965) vive a Gent in Belgio. Nella sua ricerca utilizza diversi mezzi espressivi come la scultura, il disegno, animali vivi tatuati, vetrate gotiche... gioca con l'opposizione tra alto e basso, tra arte contemporanea e cultura pop, combinando artigianalità e concetto. Sue mostre personali si sono tenute al Louvre, Castello di Rivoli, Centre Pompidou di Parigi, Migros Museum di Zurigo, New Museum di New York, The Power Plant di Toronto, e Peggy Guggenheim Collection di Venezia. Le sue opere sono state inserite in importanti mostre collettive, come la Biennale di Venezia (1990, 1999, 2009), Documenta IX, Biennale di Sydney (1992), Biennale di Gwangju (1997), Biennale di Lione (2000 e 2005), Biennale di Shanghai (2006) e Biennale di Mosca (2009).

Christian Jankowski (1968) vive a Berlino. Nella creazione delle sue opere video e fotografiche, coinvolge spesso maghi, artisti, terapeuti, sensitivi e teologi con sottile senso dell'umorismo. È stato nominato Curatore di Manifesta 11, la biennale europea d'arte contemporanea che sarà a Zurigo nel 2016. Ha partecipato alla Whitney Biennial (2002), e 48a Biennale di Venezia, Biennale di Sydney (2010). Ha esposto in mostre personali in istituzioni come la Neue Nationalgalerie di Berlino, Swiss Institute di New York, Serpentine Gallery a Londra, Macro Museo d'Arte Contemporanea di Roma, Kunstmuseum Bonn, Kunstmuseum di Stoccarda, Miami Art Museum, The Power Plant di Toronto, De Appel Foundation di Amsterdam, List Center for the Arts al MIT di Boston.

Giancarlo Norese (1963) fin da metà degli anni Ottanta ha realizzato pratiche collaborative con altri artisti e con istituzioni, progetti editoriali, azioni pubbliche, esperimenti educativi indipendenti. È stato uno degli iniziatori del Progetto Oreste e l'editor delle sue pubblicazioni. Il suo lavoro è stato esposto a Villa Medici a Roma, Neon a Bologna, 42a e 48a Biennale di Venezia, P.S.1 a New York, Galerija Škuc a Lubiana, Galleria Continua a San Gimignano, Triennale di Milano, Performa 07, Tent Rotterdam, Red Gate a Pechino, MAMM a Mosca, Platforma a Bucarest, ASU Art Museum a Phoenix. È autore di alcune pubblicazioni edita da Charta, Massimo De Carlo, Istituto Svizzero, La Rada, Verlag für moderne Kunst, Kunsthalle Marcel Duchamp.

Khaled Ramadan (1965) estetista, révélateur, curatore, documentarista e scrittore d'arte. Le aree di competenza sono la storia del Visualismo e dei constructed media. Ha esposto in 'The Politics of Water', Kumho Museum of Art, 'Masculinity', The Artsonje Center Seoul 2014, Padiglione Maldive alla 55a Biennale di Venezia, Guangzhou Triennial, Guangdong Museum of Modern Art, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía a Madrid, e KW a Berlino. Nel 2009, la TV Al-Jazeera ha prodotto un documentario sulle attività di Ramadan. Membro dell'Associazione Internazionale di Curatori di Arte Contemporanea (ICT). Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (AICA). Fondatore (dal 2004) del collettivo CPS Chamber of Public Secrets, che ha curato Manifesta 8.

Oliver Ressler (1970) vive e lavora a Vienna. Produce installazioni, progetti d'arte pubblica, e film su tematiche come l'economia, la democrazia, il riscaldamento globale, forme di resistenza e alternative sociali. Oliver Ressler ha tenuto mostre personali al Berkeley Art Museum, Platform Garanti Contemporary Art Center a Istanbul; Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado, Alexandria Contemporary Arts Forum in Egitto, The Cube Project Space a Taipei, Wyspa Institute of Art a Danzica e Lentos Kunstmuseum a Linz. Ressler ha partecipato in più di 250 mostre collettive, tra le altre, al Museo Reina Sofia a Madrid, Castello di Rivoli a Torino, Padiglione Maldive alla 55a Biennale di Venezia, Van Abbe Museum di Eindhoven, o la 4a Biennale di Atene.

Avelino Sala (1972) vive e lavora a Barcellona. È artista, curatore ed editore.

Il suo lavoro come artista lo ha portato a mettere in discussione la realtà culturale e sociale da una prospettiva tardo romantica, esplorando continuamente l'immaginario sociale e cercando di mettere il dito nella piaga per controllare il potere dell'arte ritagliando spazi di sperimentazione in grado di ricreare nuovi mondi.

Il suo lavoro è stato presentato in varie mostre, nazionali e internazionali, tra cui, a Puma Pungo Museum a Cuenca, Laboral Art Centre a Gijón, NCCA a Mosca, Matadero di Madrid, Accademia Reale di Spagna a Roma, Museo Nazionale di Arte di Sofia, 10a Bienal de la Habana, A-Foundation a Londra, Tina B a Praga, Chelsea Art Museum di New York.

Åsa Sonjasdotter (1966) è un'artista svedese di nascita, che vive a Berlino e a Tromsø, Norvegia. Ha vinto il premio COAL per l'arte ambientale (2014). La pratica di Sonjasdotter concentra sui temi di diversità, potere e conoscenza. È stata membro fondatore di Women Down the Pub (1996-2006), è un membro a Copenhagen del CRIR, Christiania Researcher in Residency, in Svezia di YES! organizzazione separatista per artiste femministe, e membro a vita del POD (Proyectos Orientados al Desarrollo Sostenible) Rainforest Conservation Project in Costa Rica.

Ha presentato i suoi progetti alla Biennale di Bucarest, 3a Triennale di Guangzhou, County Museum di Los Angeles of Art (LACMA), Konsthall C, Stoccolma e la Kunsthalle Exnergasse, Vienna.

Stefano Cagol (1969) ha studiato alla Ryerson University di Toronto e all'Accademia di Brera a Milano. Ha ottenuto il premio VISIT # 10 della Fondazione RWE, Essen e il Premio Terna 02 per l'Arte Contemporanea.

Mostre e progetti personali includono 'The Body of Energy (of the mind)' (2014-2015) al Museo Folkwang di Essen, Kunst Halle Sankt Gallen, Museion a Bolzano, Maxxi a Roma, Madre a Napoli, ZKM a Karlsruhe, 'Be-diversity' presso la Goldsmiths University di Londra; 'The Ice Monolith' per il Padiglione Maldive alla 55a Biennale di Venezia, 'The End of the Border (of the mind)' per la Barents Art Triennale a Kirkenes, Norvegia (2013); 'Concilio' nella chiesa di San Gallo alla 54a Biennale di Venezia.

Scheda tecnica

Be-diversity Un'attitudine mentale alle differenze, oltre la biodiversità

Curatela

Stefano Cagol

Supervisione generale

Michele Lanzinger

Coordinamento allestimenti MUSE

Patrizia Famà, Alessandra Tomasi, Manuela Gastainer

Testi

Stefano Cagol

Ricerca dati scientifici

Patrizia Famà

Comunicazione MUSE

Loris Berardi, Chiara Rinaldi, Elisa Tessaro, Chiara Veronesi, Monika Vettori

Progetto grafico comunicazione e allestimento

Stefano Cagol

Coordinamento Amministrazione MUSE

Massimo Eder

Botanica

Renzo Vicentini

Tecnologia

Franco Modena

Artisti/Artists: Wim Delvoye (BE), Christian Jankowski (DE), Giancarlo Norese (IT), Khaled Ramadan (LBN), Oliver Ressler (AT), Avelino Sala (ES), Åsa Sonjasdotter (SE)

Platform: www2.muse.it/be-diversity

Hashtag: #MUSE_Museum #be_diversity

Date/From-to: 18 luglio – 30 settembre 2015

Sede/location: MUSE - Museo delle Scienze - Corso del Lavoro e della Scienza, 3 - 38123 Trento

Orari/Opening times: ma-ve/Thu-Fr: 10.00 - 18.00, mer/Wed: 10.00 - 21.00, sa-do/Sat-Sun: 10.00 - 19.00

Info: t. 0461 270311

Web: www.muse.it